

Alda Ghisleni, poesia e talento: protagonista della pittura del '900

L'anniversario. Ricorrono quest'anno i 100 anni dalla nascita e i 60 anni dalla morte dell'artista Inconfondibile tratto personale e vibrante liricità

CESARE MORALI

Sono trascorsi sessant'anni dalla scomparsa della pittrice Alda Ghisleni che è morta a Bergamo il 18 gennaio 1961. Alda Ghisleni nasce a Bergamo da Maria Afra Bolognini e da Giovanni Ghisleni il 1° luglio 1921. Il papà è un rinomato avvocato.

Fino ai 14 anni Alda si dedica con successo allo sport del nuoto ma nello stesso tempo scopre di possedere una straordinaria vocazione per l'arte. Mentre frequenta il Ginnasio al Liceo «Paolo Sarpi» si interessa alla scultura nel laboratorio dell'artista Gianni Remuzzi.

Sui 16 anni d'età conosce il pittore Ernesto Quarti Marchiò il quale le dedica una premurosa attenzione orientandola nella formazione di una personale concezione artistica. Sospende gli studi liceali e frequenta con molto interesse le lezioni del pittore. Per qualche anno Quarti le fornisce le nozioni necessarie a sviluppare la individuale sensibilità creativa senza limitarne la percezione poetica della realtà. Le trasmette così il suo entusiasmo

per la stimolante avventura del dipingere. Se la scelta dei primi soggetti sembra conservare l'impronta del pittore Quarti, gradualmente lo sviluppo compositivo e cromatico delle opere si indirizza alla appassionata elaborazione di uno stile del tutto personale con il quale la Ghisleni elabora una raffinata capacità espressiva.

Un linguaggio originale

Si confronta con artisti di varie tendenze senza subirne influenze, alla ricerca di un linguaggio originale adatto ad esprimere gli impulsi più ispirati della sua sensibile personalità. La pittrice, che nella cerchia degli amici è chiamata Bibi, inizia fin dal 1939 a presentare opere a rassegne d'arte importanti come l'Interpretazione artistica di Bergamo antica, la Permanente di Milano, la X Mostra sindacale al Palazzo della Ragione. Nel 1940 è ammessa alla XXII edizione della Biennale di Venezia con *Ritratto di bambina* e *Mia madre*. Quest'ultimo dipinto ottiene una particolare segnalazione. Alla seconda edizione del Pre-

mio Bergamo è l'unica rappresentante femminile tra le pittrici bergamasche.

Nel maggio 1941 espone *Figura in nero* al Palazzo della Triennale di Milano. Nel 1942 è nuovamente invitata alla Biennale di Venezia, è presente anche alla Mostra Interprovinciale della Permanente di Milano e alla IV edizione del Premio Bergamo.

Nel 1943 è invitata alla IV Quadriennale di Roma. Nel 1945 vince il premio di lire 5.000 al Concorso Premio Fra Galgario. In seguito la pittrice inizia a frequentare la città di Milano dove prende parte anche a una ripresa cinematografica con il regista Gianni Bongioanni il quale ricorda che «Bibi era una bella ragazza bruna, piuttosto alta, agile, con un bel viso, cordiale, spiritosa e piena di buon senso». Nel 1947 inizia a compiere viaggi in Francia dove lavora molto attivamente eseguendo dipinti a Parigi ma anche in Provenza e in Costa Azzurra. Una cara amica e sua importante collezionista è l'attrice Nicole de Rothschild. A Bergamo vari giovani allievi



Alda Ghisleni, «Autoritratto», olio su tela, cm 70x50, 1952

frequentano le lezioni della pittrice: tra questi il rinomato pittore e restauratore Sandro Aleghetti e il pittore Romano Arienti. Nel 1948 ottiene un notevole successo la sua personale allestita alla Galleria Gianferrari di Milano ed è nuovamente invitata alla XXIV edizione della Biennale di Venezia dove espone il ritratto *Lo zio Giuseppe*.

I temi: famiglia e lavoratori

Nelle opere utilizza colori vivaci, luminosi e vibranti, stesi con pennellate pastose. La pittrice rivela anche una speciale abilità grafica nei disegni con sog-

getti ascrivibili alla famiglia, alle amicizie, ai protagonisti di lavori artigianali o a temi di carattere sociale. Molte sono le sue partecipazioni a rassegne d'arte e a premi di pittura. A Bergamo ottiene il premio Moka Efti di lire 25.000. Nel 1953 al Concorso Marzotto vince il Premio Manerbio con l'opera *Nonnina*. Alla mostra Città di Treviglio, organizzata dal sindaco pittore Attilio Mozzi, la Ghisleni presenta la figura nobile e austera del *Gentiluomo di provincia*. Umberto Lilloni che nel 1954 ne presenta la personale alla Galleria della Torre rileva che «la produzione della Ghisleni è

un atto di fede e di passione per la sua nobile e sensibile arte». Alla mostra con premi sulla caccia organizzata dal Circolo Artistico nel 1956 la pittrice ottiene un vistoso premio per il dipinto *Il cacciatore*. Alla terza edizione del Premio Dalmine vince il premio del Comune di Dalmine con l'opera *Passaggio a livello*. Segue una personale di successo alla Galleria della Torre. L'anno seguente partecipa alla XX Biennale Nazionale di Milano, allestita alla Permanente. Nel 1960 un'esposizione personale alla Galleria Vinciana di Milano e in dicembre un'altra personale alla Galleria «La Garitta» del Circolo Artistico Bergamasco. Poco dopo muore a soli 39 anni. Il pittore Ernesto Quarti Marchiò, che le è sempre stato vicino, ne ha riprodotto il busto in bronzo. Nel 1962 la Galleria della Torre presenta un'esposizione antologica postuma.

Le retrospettive

Nel decimo anniversario della scomparsa della pittrice la Galleria «Statuto 13» di Milano e la Galleria della Torre di Bergamo presentano una retrospettiva. Nel 2008 il Circolo Artistico Bergamasco, con le opere messe a disposizione dalla prof.ssa Anna Sallustio, organizza un'esposizione antologica postuma della pittrice, allestita alla Sala Manzù della Provincia di Bergamo. Il catalogo a cura del sottoscritto contiene anche un saggio critico della prof.ssa Marilisa Di Giovanni. L'inconfondibile tratto personale, l'elegante gusto compositivo e stilistico, la vibrante liricità espressiva varia e feconda, ricca di significati poetici, l'impegno creativo e il singolare talento di cui è dotata, fanno di Alda Ghisleni un'autentica protagonista della pittura del Novecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTIONE IL BIMBO MILANESE CHE AMA I COLORI E LA MONTAGNA

L'arte di Noah: gioia pura Le sue opere a New York domani mostra a Bratto

L'arte è per lui «gioia pura» e un condensato di emozioni. Lo raccontano le sue creazioni, ma soprattutto i suoi occhi mentre con le piccole dita intrise di colore o con un pennello tra le mani dipinge sulle sue tele: Noah D'Alessandro è uno tra i più giovani, forse il più giovane, artista al mondo. Milanese di nascita ma bergamasco e più precisamente castionese d'adozione, Noah è nato il 13 settembre del 2016, e ha iniziato a dimostrare una propensione per l'arte prestissimo, l'amore per i colori e la pittura è sbocciato poi definitivamente a soli 18 mesi.

Le sue creazioni, diventate famose anche grazie alla pagina instagram *artistic.noah* (che conta oltre 3.000 follower), sono state esposte anche a New York e in collettive in diverse città italiane, la sua prima personale si terrà invece domani a Castione della Presolana.

Un amore, quello per la pittura, sviluppato in un periodo par-



ticolare della sua vita: «A 12 mesi diagnosticarono a Noah una malattia vascolare, che abbiamo dovuto tenere sotto controllo sottoponendolo a diversi esami che hanno fatto emergere la fragilità del suo sistema immunitario. Una situazione che ha limitato le sue relazioni con i coetanei, che il Covid ha complicato ulter-

riormente - spiega la mamma -. In quel periodo Noah era molto spaventato così la dottoressa ci consigliò di portarlo nella nostra casa in montagna, a Bratto (Castione), dove siamo rimasti per diversi mesi. In questo periodo è nato anche il suo immenso amore per la montagna, per lui Castione è la sua casa, qui si



Noah D'Alessandro in mezzo ai suoi colori

sente libero». L'amore per la pittura è sbocciato in quel periodo con il primo incontro con i colori a dita. «Il primo quadro lo dipinse velocemente, riempiendo la tela senza lasciare spazi vuoti in soli venti minuti - spiega mamma Erika - e da lì non si è più fermato, dipingendo anche tutto il giorno. Noah fa

tutto da solo, partendo dagli acquisti dei materiali: si aggira con il carrello nel negozio e sceglie tutto il necessario. Ha iniziato a sperimentare, dopo la pittura con le dita e al dripping è passato ai pennelli e poi qualsiasi oggetto lo ispira. Sperimenta anche con i materiali: la polenta ad esempio, che inseri in un quadro

creando una texture particolare, e negli ultimi giorni la cerallacca».

Le sue opere astratte sono un racconto dei suoi sentimenti, delle sue emozioni e delle sue esperienze, anche nel gesto di dipingere Noah mette tutto sé stesso: un mix di istinto e ragione, di emozioni e progettualità. «Quando dipinge si vede nei suoi occhi quello che prova: gioia pura - spiega mamma Erika -. Per lui è una passione, un gioco e ci teniamo che resti così. Siamo stati molto attenti a tutelare la sua innocenza, a preservarlo».

La sua prima personale, «Un viaggio nelle emozioni alla scoperta della baby art con Noah D'Alessandro», per la quale sono attese persone anche da fuori regione, si terrà domani (16-18.30 e 21-22) a Castione della Presolana, nel Parco della Montagna (dove c'è la palestra d'arrampicata) a Bratto.

«Un luogo pensato per i bambini e dove si tengono già alcuni eventi a loro dedicati» precisa l'assessore al Turismo Maria Luisa Tomasoni e il consigliere Fabio Ferrari. Sarà un percorso che mette in mostra i quadri a cui il piccolo talento è più legato (tra questi anche un telo usato in una performance e che diventerà una postazione selfie) e l'unica scultura, un omino lego che lui ha colorato e in cui si rivede un bimbo coloratissimo che nell'arte e nei suoi colori trova la sua gioia.

Antonella Savoldelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA